



"Ulisse e le Sirene" John William Waterhouse, 1891

Una serie di traduzioni e saggi di grande fascino

Ulisse, l'eterno viaggiatore ma anche l'uomo del ritorno

La sua fragile grandezza, la sua sete di conoscenza: tra Omero e Dante, tra la mitologia antica e le domande moderne

Domenico Nunnari

Mentre nella babele in cui viviamo siamo in cerca disperata della nostra Icaro Ulisse - primo uomo moderno - sembra la figura più congeniale cui ispirarsi, per superare la drammatica crisi globale, ecco che l'Howard University (ateneo afroamericano dove hanno studiato il premio Nobel Toni Morrison e l'attuale vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris) chiude il dipartimento dei classici. Una "catastrofe spirituale" ha tuonato il filosofo afroamericano Cornel West, rammentando come i classici sono stati la base di formazione degli eroi della lotta per i diritti civili del nord, a cominciare da Martin Luther King. Niente da fare. Neppure l'avvertimento profetico dello storico Eric Foner secondo cui senza Ulisse non ci sarebbe stato nessuno sbarco sulla Luna, ha fermato la Howard, che si è allineata all'ostracismo di altre università nei confronti di autori considerati "dead white males", vessilli del suprematismo bianco. Tutto questo mentre nel mondo fioriscono nuove traduzioni, mostre e nuovi studi, sul "viaggiatore" simbolo dell'eterna ricerca.

In Italia è arrivato per la prima volta il sequel dell'*Odissea* (Odisea nell'originale) di Nikos Kazantzakis (1883 - 1957) tradotto da Nicola Crocetti che è anche editore (pagine 795, euro 35). Un inno alla grandezza dell'uomo, alla fragile grandezza dell'uomo, ha definito la prosecuzione fantastica dell'epos omerico di Kazantzakis (l'autore di "Zorba il greco") l'Accademia di Francia Alain Decaux, iniziata nel 1924 e pubblicata nel 1938, l'*Odisea*, per distinguerla unitamente da quella omerica, è il viaggio alla ricerca della salvezza: la ricerca della liberazione che dà valore al viaggio. Tredici anni di lavoro, sette stesure, 33.333 versi suddivisi in 24 canti, lo stesso numero dell'alfabeto greco e dei canti dei poemi omerici, il poema di Kazantzakis è anche un'odissea linguistica e less-

icale, poiché ripropone l'Ulisse omerico nella lingua greca della tradizione orale, recuperata dall'autore girando la Grecia, per ascoltare la voce di pastori e contadini sopravvissuti alla modernità. Già solo questo basta per capire come l'opera di Kazantzakis sia stata una grandissima operazione culturale, frutto di grande idealismo e di passione, nota Nicola Crocetti, che ha il merito di aver tradotto in Italia lo scrittore neogreco più tradotto nel mondo.

Ulisse, è dunque sempre pronto a riprendere il mare: è lui l'eroe a cui Dante fa pronunciare la famosa "orazione picciola": «... Considerate la vostra senesca: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza» che in questo "secolo smarrito" ci aiuta a capire l'inesauribile vitalità che pulsa tra le righe delle opere classiche, dice Bianca Sorrentino, autrice di *Pensare come Ulisse* (il Saggiatore, pagine 230, euro 16). Libro che svela le ferite che non sappiamo guarire e le domande a cui non sappiamo rispondere, suggerisce la lettura dei classici per riappropriarsi della nostra storia perché: cercando la bussola che ci indichi la direzione giusta verso cui incamminarci. Il prodigo può avvertirsi, sostiene l'autrice, se pensiamo che le inquietudini che ci assalgono sono le stesse che facevano Ulisse, al cospetto di mostri e sirene, quando lui sapeva di doversi affidare alle parole, al suo ingegno, per sopravvivere, adoperando la sua mente colorata e multiforme per non soccombere.

Una rilettura appassionata dell'*Odisea* la fanno Enrico Cerni e Giuseppe Zollo con *Ulisse, parola di leader* (Marsilio pagine 222, euro 19) un saggio con cui accompagnano l'eroe nel suo lungo viaggio di ritorno verso gli affetti familiari della natia Itaca. Lo studiano lungo le tappe del suo tragico Cerni e Zollo, per individuare i punti di forza e di debolezza, per comprendere come il suo comportamento, il suo modello possa essere atteso nella contemporaneità. Da quali sfide imparò di più? Che cosa



Nikos Kazantzakis
Odissea
CROCETTI
PAGINE 795
EURO 35



Bianca Sorrentino
Pensare come Ulisse
IL SAGGIATORE
PAGINE 230
EURO 16



Enrico Cerni
Giuseppe Zollo
Ulisse, parola di leader
MARSILIO
PAGINE 222
EURO 19



La voce delle Sirene. I Greci e l'arte della persuasione
L'ATERZA
PP. 208, EURO 16

Agnese Grieco
L'Adante delle sirene
IL SAGGIATORE
PAGINE 343
EURO 28



non si è rimproverato per essere arrivato solo (avendo perduto tutti i compagni) a Itaca? E soprattutto quali parole usava per convincere? Le parole, le parole antiche, quelle che sanno mostrare che cosa è vero e che cosa è giusto, sono quelle che ci servono, scrive Laura Pepe in *La voce delle Sirene* (Laterza, pagine 206, euro 18) sottotitolo "I Greci e l'arte della persuasione", racconto in cui le sirene insieme ad altre figure mitologiche affini, Circe, Calipso ed Elena, incarnano uno degli aspetti costitutivi, o meglio coraprimivi, di ciò che la persuasione, e soprattutto la "persuasione d'amore", la seduzione, le sirene, con la loro voce suadente e naturalistica, sono le protagoniste del libro, che indaga sulla potenzialità della persuasione, sulla parola che, insieme, seduce e convince. In un tempo scandito da slogan e dalla comunicazione attraverso i tweet, "la voce delle sirene" consente a Laura Pepe di scavare e sondare la forza, la versatilità, la bellezza che i Greci riconoscevano alla parola e al suo incredibile potere.

Un viaggio sentimentale tra le creature che ci incantano da millenni è invece quello di Agnese Grieco che con *L'Adante delle sirene* (il Saggiatore, pagine 343, euro 28) narra un mondo che ci trasporta in epoche e mari remoti, eppure vicinissimi, poiché le sirene sono un mito senza tempo. Scrivere di sirene come fa Agnese Grieco che le sirene le ha catalogate, descritte, sezionate col bisturi del chirurgo, significa ascoltare voci che si incrociano e si sovrappongono, che tacciono e poi tornano a parlare, uguali e mutate, in epoche e lingue e luoghi diversi. Scrivere di sirene, dice l'autrice, significa aprire gli occhi sul delicato passaggio tra corpo umano e corpo animale, tra uomo e animale, e lasciarci ispirare. Poche figure paiono in grado di farci compiere lunghissimi viaggi come le sirene, da sempre maestre di metamorfosi e di malinconia. Così appaiono nell'*Adante* di Grieco.

© ILLUSTRAZIONE ANTONIO

“Toglietemi la cera dalle orecchie, slegatemi dall'albero maestro». Così disse Ulisse e lo esaudirono. Ma nessuna voce si udiva, dal mare.

Gesualdo Bufalino